

-Angeli senza ali-

Perché non vi fermate un attimo a pensare, seduti in camera, al buio, con gli occhi chiusi? Provate ad immedesimarvi nella vita di qualcun altro, qualcuno che magari avete incontrato in autobus, a scuola o al bar. Cercate di indovinare ciò che passa nella sua mente, le cose a cui pensa quando fissa il vuoto. Non lo fate mai, vero? Avete tanta fretta e ritenete inutile soffermarvi su certi dettagli.

Però leggete questa storia.

C'era una volta una ragazza, Angela. Lei era brava, bella, simpatica. Aveva tutta la vita davanti e una voglia di vivere che avrebbe potuto contagiare chiunque. Era amica di tutti e rideva, rideva sempre. Passava le giornate con gli amici, leggeva, cantava, studiava. Era presa come punto di riferimento, sia dai bambini che dagli adulti. Sapeva già cosa sarebbe diventata: una psicologa. Voleva salvare le persone, lei.

Tutto questo fino al momento in cui le è crollato il mondo addosso. Cosa le è successo non è importante però sappiate che da quel giorno è cambiata completamente, ma pochi se ne sono resi conto perché era troppo brava a fingere e gli altri non prestavano attenzione.

Nessuno si accorgeva che il suo sorriso era finto e che stonava con i suoi occhi sbiaditi, che prima riflettevano il cielo e poi la strada. Nessuno sapeva che i vestiti che aveva iniziato ad indossare nascondevano le ferite che si procurava. Nessuno capiva il motivo per cui le sue cuffie erano diventate per lei un'ancora di salvezza. Nessuno notava che "scappava" dentro ai libri, che viveva di quelle parole. Per gli altri la vita andava avanti, per lei si era fermata quel giorno.

Angela aveva iniziato a sfogare i suoi pensieri sul suo corpo. Prendeva la lametta e si tagliava fino a vedere sgorgare il sangue, quel liquido denso che, uscendo, le portava via il dolore, seppur momentaneamente. Avrebbe voluto andarsene con lui, scendere nel lavandino e sparire nell'acqua, ma non poteva. Quindi si limitava a guardarlo con invidia, mentre i tagli le bruciavano la pelle. Si puniva per ciò che era successo, anche se la colpa non era sua. Inoltre aveva iniziato a dimagrire a vista d'occhio tanto che uno degli abbracci di cui aveva così bisogno avrebbe potuto spezzarla. Lei che era sempre stata contro le "ragazze-scheletro" ora era una di loro. Gli amici se ne erano andati quando le cose avevano cominciato a essere difficili; ai professori non importava e la sua famiglia... Non si poteva nemmeno chiamare così.

A soli sedici anni Angela voleva morire. Stava cadendo a pezzi e non c'era nessuno che la aiutasse a raccogliarli. Non riusciva nemmeno più a piangere

ormai, la vita non le concedeva neanche quello. Era tutto un vortice di tristezza che risucchiava la sua esistenza, rendendola vuota e inutile. Stava toccando il fondo senza saper risalire, senza avere il coraggio di chiedere aiuto. Ma a chi avrebbe potuto chiederlo? Aveva allontanato tutti. Voleva salvare le persone ma prima avrebbe dovuto imparare a salvare se stessa.

E in un certo senso lo fece. Prese una decisione drastica, organizzando tutto con un'inquietante freddezza. Comprò delle pasticche e scrisse una lunga lettera. Poi si uccise. Il giorno del suo compleanno, della sua nascita, fu lo stesso della sua morte.

Ovviamente le persone che andarono al suo funerale non capirono perché una ragazza come lei avesse avuto il desiderio di arrendersi. Avreste dovuto vederli, i suoi amici. Tutti lì a piangere quando sarebbe bastato un sorriso ogni tanto.

"E' con gli angeli adesso" dice il prete di una religione a cui lei non credeva più. Ma a sedici anni dovrebbe essere in discoteca, non in Paradiso.

Sapete quanti ragazzi come Angela ci sono? Siete tutti indifferenti finché non muoiono e a quel punto vi sentite in colpa. Queste persone giocano a vivere nonostante nessuno abbia insegnato loro le regole e non è vero che si arrendono, cercano solo un modo per placare il dolore. Non pensereste mai che vostra figlia, vostra sorella, la ragazza della classe accanto, combatte per arrivare alla fine di ogni singolo giorno. Con i loro silenzi urlano aiuto e voi dove siete? Quindi sorridete a tutti, abbracciate i vostri amici, notate ogni singolo cambiamento. Basta poco per salvare una vita, basta un po' di umanità.